



Il frutto fecondo di una comunità

La nuova chiesa era attesa da 25 anni

Da oltre un quarto di secolo la comunità di Mendicino aspettava una chiesa in contrada Pasquali dove la veloce urbanizzazione ha aumentato il numero di abitanti in maniera considerevole.

I parroci, che si sono alternati nella cura pastorale della contrada, hanno cercato diverse soluzioni al fine di agevolare l'opera di evangelizzazione, culto e carità. Un particolare merito va ascritto a don Raffaele Trozzo che in seguito ad una sua donazione ha provveduto alla realizzazione di un rustico di tre piani in via Mattia Preti, dove al primo piano è stata allestita un'aula liturgica che ben presto è divenuta insufficiente, al secondo piano si sono realizzate alcune stanze per la catechesi e nel 2001 la canonica.

Negli anni a seguire la comunità parrocchiale guidata da don Enzo Gabrieli, unitamente alle amministrazioni comunali che si sono succedute nel tempo, ha cercato il luogo più idoneo per la realizzazione del complesso pastorale. Sono stati tanti i tentativi di studio del territorio e, finalmente, nel 2005 l'amministrazione ha donato l'attuale terreno sul quale il Centro Ave Arte delle Focolari-

ne di Loppiano ed una équipe di tecnici della parrocchia, coordinati dal direttore dei lavori ing. Giuseppe Gervasi, hanno progettato il Complesso Pastorale parrocchiale "Cristo Salvatore" finanziato con i fondi dell'8xmille della Conferenza Episcopale Italiana e della comunità ecclesiale. L'Arcivescovo di Cosenza-Bisignano, Monsignor Salvatore Nunnari, ha seguito le procedure ed il cantiere della nuova chiesa, con particolare attenzione a tutte le fasi, così come le strutture e gli uffici diocesani preposti e quelli civili di competenza.

La prima pietra è stata posta il 1 ottobre 2011 nel corso di un rito solenne e come segno conclusivo del Congresso Eucaristico diocesano. La pergamena inaugurale, insieme alle tante autorità, è stata firmata dall'allora Segretario generale della CEI Monsignor Mariano Crociata. La consegna dei lavori è avvenuta il 4 agosto 2012 e il mese successivo la zona è stata completamente cantierata. La dedizione della nuova chiesa ci sarà il 20 marzo 2015, in occasione del XVI anniversario di ordinazione episcopale di Mons. Salvatore Nunnari, Arcivescovo Metropolitano e Presidente della Conferenza Episcopale Calabra.



La posa della prima pietra (1 ottobre 2011)

Una chiesa nuova è pe

Venerdì 20 marzo è una giornata storica per la Chiesa di Cosenza - Bisignano e la comunità di Mendicino. Nella contrada Pasquali viene inaugurato il nuovo complesso pastorale parrocchiale "Cristo Salvatore". Realizzata con i fondi 8xmille della Cei e con il sostegno dei fedeli, la nuova chiesa è stata progettata e realizzata secondo le norme della Conferenza Episcopale Italiana. Scopriamo qual è il filo teologico con cui è nata ed è stata costruita e compiamo un veloce percorso tra le opere d'arte che vi sono custodite

A cura della redazione

Una nuova chiesa nasce sempre da un'idea, da un sogno. Un filo teologico e spirituale che l'accompagna dalla sua progettazione fino alla realizzazione completa, lungo tutto il suo percorso. Una nuova chiesa è chiamata a essere segno per la comunità, segno verso il quale volgere lo sguardo nei momenti del quotidiano.

Tanto più il nuovo Complesso pastorale parrocchiale Cristo Salvatore di Mendicino, che verrà dedicato e inaugurato venerdì prossimo, 20 marzo.

La via della bellezza è stata sempre scelta dalle comunità cristiane come percorso di avvicinamento a Dio per contemplare Cristo Signore, "il più bello tra i figli dell'uomo" (cfr Salmo 44). Ed il principio è valido anche per la neonata chiesa mendicinese.

L'idea guida sulla quale si è sviluppata l'aula liturgica e l'intero Complesso pastorale è quella dell'antico monogramma cristologico per ricordare al fedele il suo essere innestato in Cristo, nella Chiesa, come pietra viva di un edificio spirituale (1 Pt 2,4ss).

Anche i luoghi celebrativi, così come collocati, permettono al credente di vivere e realizzare una serie di percorsi liturgico-pastorali e catechetico-sacramentali proprio sulle direttrici del monogramma. Particolare attenzione è riservata ai due sacramenti che stabiliscono la comunione con Cristo e la comunità.

Da una parte il battistero che ricorda l'immissione e l'immersione definitiva in Cristo (con il battesimo) e dall'altra il luogo della riconciliazione che reimmette nella comunione tutte le volte che si ricorre a tale sacramento. La Chiesa è, infatti, il luogo dove Gesù si rende presente nella centralità dell'altare, dominato dal costante richiamo al sacrificio di Cristo e al mistero pasquale.

Un richiamo che si fa vivo per il Po-

polo di Dio in tutti gli elementi della chiesa, dalla sede all'ambone fino al tabernacolo.

La dimensione comunitaria la si coglie dalle forme architettoniche e dalla composizione dei banchi collocati in maniera circolare attorno all'altare che è la mensa, il luogo del banchetto, il luogo del Sacrificio di Cristo, il centro attorno al quale si ritrova chi partecipa ai Divini Misteri.

Le stesse reliquie dei martiri e dei santi, che sono collocate sotto la mensa dell'altare, esprimono la comunione nell'unico sacrificio di tutta la Chiesa di Cristo che confessa e testimonia, se necessario anche con il sangue, la fedeltà al suo sposo.

L'area presbiterale è rialzata da tre gradini in modo da consentire una piena partecipazione all'azione liturgica di tutta l'assemblea.

La particolarità dell'edificio a forma di tenda issata nel luogo della prima pietra ha come unico sostegno la croce di Cristo (33 metri) e richiama il forte simbolismo biblico: la

prima visita di Dio e la conseguente promessa ad Abramo presso le querce di Mamre, la tenda del convegno e della presenza di Dio che accompagna il suo popolo, il mistero dell'Incarnazione richiamato da Giovanni nel segno di Dio che si fa pellegrino e pone la sua tenda in mezzo a quelle del suo popolo, le tre tende del Tabor desiderate dall'apostolo Pietro per godere

la bellezza della presenza di Gesù, la chiesa barca della vela issata, la Chiesa tempio come segno della casa di Dio in mezzo alle case degli uomini.

Il principale scopo della comunità cristiana nella città è quello di spalancare le porte del Cenacolo per annunciare il Risorto (evangelizzazione), andare verso l'uomo soprattutto sofferente ed abbandonato (carità), dopo aver cantato la sua lode ed aver contemplato il suo volto (liturgia).

L'idea guida sulla quale si è sviluppato il Complesso è quella dell'antico monogramma di Cristo



Un complesso polivalente realizzato per il 75% con fondi dell'8xmille

L'edificio sacro può contenere fino a cinquecento posti. Poi ci sono spazi per le attività e la catechesi, un campo sportivo e un auditorium. Il complesso di Mendicino risponde alle esigenze della Chiesa nell'edificazione dei nuovi luoghi di culto

8xmille
CHIESA CATTOLICA

Il nuovo complesso pastorale parrocchiale Cristo Salvatore risponde alle attuali esigenze della Chiesa cattolica italiana rispetto alla costruzione dei nuovi luoghi di culto. **Alcuni numeri.** L'edificio sacro (500 posti) è inserito in un complesso pastorale che doterà la comunità parrocchiale di 15 aule per la catechesi e le attività associative, spazi all'aperto, la canonica ed il campo sportivo, oltre ad un auditorium "sala della comunità" (220 posti). Esso è stato realizzato con i fondi dell'8xmille stanziati dalla Conferenza Episcopale Italiana che hanno coperto il 75% dei lavori e con fondi della comunità parrocchiale su terreno donato dall'Amministrazione Comunale di Mendicino nel 2005. Tale opera giunta a compimento è stata attesa dalla cittadina da oltre un quarto di secolo e sarà a servizio della comunità ecclesiale che conta circa 10.000 abitanti.

Il logo del Complesso pastorale parrocchiale



L'immagine creata per il logo del Complesso Pastorale parrocchiale Cristo Salvatore realizzato dal grafico di Parola di Vita, Roberto De Cicco, ricalca l'idea stessa del senso di parrocchia: una comunità in cammino che si stringe intorno alla sua chiesa. Le linee morbide, ripropongono in maniera stilizzata il profilo della chiesa con al centro la grande croce, "albero maestro" dell'intero complesso, che si staglia verso l'alto diventandone l'immagine simbolo.

r tutti



Inaugurazione - 20 marzo 2015 - ore 18

Il programma della dedicazione

Venerdì prossimo, 20 marzo, alle ore 18, in contrada Pasquali a Mendicino verrà inaugurato il nuovo Complesso pastorale parrocchiale Cristo Salvatore. Sarà la nuova "casa" per la comunità del paese alle porte della città.

Sarà monsignor Salvatore Nunnari, presidente della Conferenza Episcopale Calabria e Arcivescovo di Cosenza - Bisignano a presiedere il solenne rito di dedicazione e benedizione.

L'evento avviene nel XVI anniversario dell'ordinazione episcopale del presule bruco.

La celebrazione inaugurale rappresenta il culmine di una settimana di preparazione all'evento, nella quale la comunità mendicinese è stata guidata e accompagnata con una serie di attività e catechesi bibliche e liturgiche sul Complesso pastorale e sul senso della comunità.

Il giorno dopo la dedicazione, sabato 21 marzo, alle ore 17,30 monsignor Marco Frisina, Maestro del Coro della diocesi di Roma, terrà una catechesi per le corali e, alle ore 19, terrà con il Coro del Vicariato il Concerto inaugurale.

Nel corso della giornata la Corale Giovanni Paolo II di Mendicino celebrerà, diretto dal Maestro Katuscia Andropoli, il decimo anniversario della sua attività a servi-



zio della parrocchia. Domenica 22 marzo sarà celebrata invece la prima messa della comunità parrocchiale alle ore 10,30 e sarà animata dal coro della Diocesi di Roma e dalla corale parrocchiale Giovanni Paolo II di Mendicino.

In occasione della dedicazione del nuovo Complesso pastorale parrocchiale Cristo Salvatore, il Santo Padre Francesco con

Rescritto della Penitenzieria Apostolica, concede l'Indulgenza Plenaria alle solite condizioni (confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice) ai fedeli che prenderanno parte al Solenne Rito di Dedicazione della nuova Chiesa di Cristo Salvatore in Mendicino nell'Arcidiocesi di Cosenza-Bisignano.



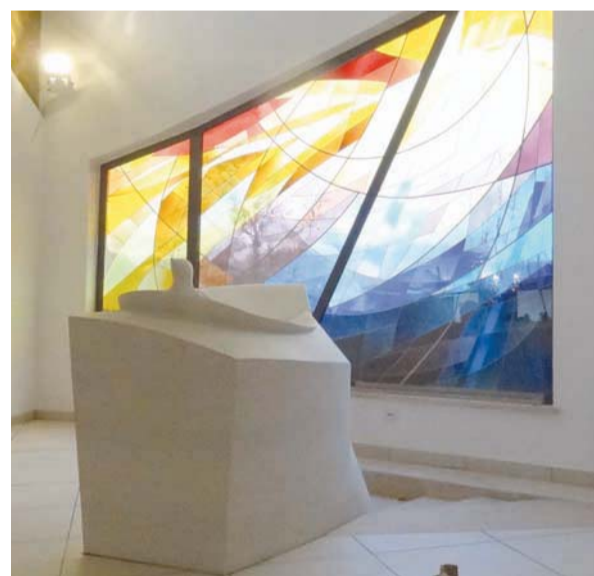
Il percorso artistico del nuovo complesso

Il nuovo Complesso Pastorale Cristo Salvatore, grazie alle scelte artistiche compiute, si propone di essere un luogo di educazione alla fede vissuta. L'altare, in posizione centrale, è scolpito in un unico blocco di pietra di Trani e richiama: Cristo roccia e centro della comunione. Il monogramma cristologico è scolpito sul fronte secondo linee moderne, mentre sul retro è stato scavato il sepolcro per le reliquie dei Santi e dei Martiri collocate nel simbolo del pesce, secondo il bozzetto realizzato dal Centro Ave Arte e l'esecuzione di Luc Tamborero e Maxime Archenaunt. Anche l'ambone, luogo dell'Annuncio della Parola di Dio, è scolpito in pietra di Trani, e indica nella sua collocazione e nelle sue linee la mediazione profetica della Parola di Cristo Signore e Salvatore. Il bozzetto è realizzato da Erika Ivacson, l'esecuzione è stata di Luc Tamborero e Maxime Archenaunt.

La sede, come luogo di presidenza, nella sua semplicità è collocata in un luogo visibile e che evidenzia la presidenza del ministro nel nome di Cristo. La scelta dello stesso legno dei banchi vuole sottolineare il legame profondo tra paternità e fraternità che è inscin-

dibile nella figura del pastore. Il bozzetto è del Centro Ave Arte, l'esecuzione della Genuflex. Il tabernacolo in bronzo è un pane stilizzato e segnato dalla Croce. Esso è stato collocato in una zona visibile da tutte le direzioni ed individuabile sin dall'ingresso in chiesa ma è fuori dalla zona presbiterale delimitata dalla traccia sul pavimento e dall'asse della croce. Gli elementi che lo compongono sono il richiamo simbolico del Tabor visto dall'alto: ci sono le tre tende e al centro il Cristo trasfigurato (bozzetto di Erika Ivacson).

Il battistero, realizzato in pietra di Trani, è un unico blocco sul quale è scolpita la colomba simbolo dello Spirito Santo nelle cui ali accoglie l'acqua per i battesimi. I sette gradini che permettono il battesimo degli adulti, traduzione moderna delle antiche vasche battesimali, sono il richiamo ai sette sacramenti di cui il battesimo è porta. La vetrata nella sua composizione dinamica di linee e colori vuole ricordare la tradizione delle prime comunità cristiane che battezzavano all'alba: i colori dell'alba si riflettono in una raggiera luminosa predominando nella parte alta della vetrata; l'irrompere della luce, con il sole che sorge dall'alto, ricorda Gesù Risorto "stella radiosa del mattino" di Pasqua, Luce del mondo. La policromia dei toni azzurro-blu richiama l'acqua, elemento del creato che lava e purifica, acqua viva che sgorga dal Cuore di Cristo. Il bozzetto è di Dina Figueiredo, l'esecuzione del battistero del maestro Luc Tamborero e Maxime Archenaunt. La vetrata è stata realizzata da Arte Poli. La scultura lignea (h. 4,10m) scolpita a mano è una opera unica, collocata sulla parete del presbitero che si apre con un movimento dinamico e crea un piano retrostante illuminato da luce naturale che viene dall'alto. Essa esprime l'irrompere della Resurrezione nella storia, e il Cristo Salvatore che tende al ricongiungimento con il Padre sembra raccogliere e attirare verso sé e verso l'alto l'intero popolo di Dio. L'apparire del Risorto è un chiaro riferimento all'esperienza pasquale dei discepoli che si ripete e si rinnova nella comunità riunita nel suo nome per lo "spezzare del pane" e la preghiera. Sono evidenti sulla scultura i



segni dei chiodi e il costato aperto dalla lancia che ricordano ai credenti che solo attraverso la Croce si va verso la Luce. Cristo Risorto non cancella il mistero della Croce ma vi penetra dentro e lo vince. È questo il messaggio di liberazione che viene della Pasqua e l'atto di fedeltà alla promessa: Io resto con voi per sempre. Non c'è Pasqua senza Croce, non c'è Croce che non porti alla Pasqua. L'ideazione è del parroco, la realizzazione di Peter Kostner. Il campanile è innestato in uno squarcio creato nella vela spiegata della chiesa che simbolicamente si gonfia al soffio dello Spirito Santo. Essa è agganciata all'albero maestro che è la Croce di Cristo dalla quale discende un abbraccio che stringe e custodisce la comunità anche nei momenti difficili. Il concerto campanario, in otto elementi, è stato realizzato da Saie Campane. Per l'unità prospettica restano da realizzare le altre tre vetrate, la Via Crucis e il portone di bronzo, che costituiscono un unicum nel percorso teologico iconografico.

Il popolo di Dio cuore del tempio

Due catechesi hanno introdotto i fedeli alla dedizione della chiesa nuova. Da don Luigi Bova un percorso teologico e biblico, da don Luca Perri la spiegazione delle parti del rito

Incontrare Gesù nel tempo e nello spazio della nostra storia, per iniziare una storia nuova che brucia d'amore come quella di Mosè. Può sintetizzarsi così la catechesi tenuta lunedì scorso da don Luigi Bova, che nella chiesa di San Pietro a Mendicino ha sollecitato la comunità ad una migliore comprensione del significato biblico e teologico del tempio. Mancano pochissimo all'inaugurazione del Complesso pastorale parrocchiale Cristo Salvatore e il Popolo di Dio che è in Mendicino accorre numeroso. Le catechesi aiutano a prepararsi a un evento che la comunità attende da tempo. Don Bova penetra nella Scrittura il rapporto del popolo eletto con il tempio, un rapporto segnato dalle vicissitudini

particolari degli ebrei, come quelle della diaspora, dell'esilio. Un legame e una storia che ha visto protagonisti straordinari, come Davide, come Salomone, "il re della pace che ha avuto la possibilità di fare una casa a Dio". Prima della distruzione del tempio, prima della rico-



struzione. Prima che Gesù inaugurasse i "tempi nuovi". Tempi cronologici in cui si inserisce il tempo della Grazia, di Dio. Perché il Dio "di Abramo, di Isacco, di Giacobbe" ha deciso di "venire a compromessi con l'uomo, perché egli non abita i cieli, ma scende sulla terra". Un Dio che si fa incontrare e, per questo, si rende vicino, prossimo alle categorie dell'uomo. "Nella storia Dio ha preteso spazi e tempi" - chiosa don Bova. Egli, l'Eterno, "colui che è sempre stato e sempre sarà, l'io-Sono dell'Eso-

do, si rende conoscibile nello spazio e nel tempo limitato dell'uomo per imprimergli eternità. Per questo all'inizio della catechesi è stato opportuno invocare lo Spirito che visita le menti, proprio perché il Signore ha visitato il suo popolo, si è reso "il Dio di ciascuno, che ciascuno può invocare personalmente, chiunque decida di appartenergli". Dio stesso, infatti, ha voluto rivelare il suo

Ogni volta che incontriamo il Signore riceviamo il fuoco del suo calore. Nella chiesa l'incontro si fa reale e concreto, grazie ai Sacramenti

nome. Lo ha fatto nel roveto, quello che non brucia, "quel fuoco che riscalda, dà luce, dà calore, quel grande spettacolo che è irresistibile e impredicabile", ma allo stesso tempo diventa "esperienza di Dio, che allarga il cuore". Lo allarga, e con esso allarga anche lo spazio, quello di un tempio, ad

esempio, il luogo dove il Popolo di Dio è chiamato a invocare il nome di Dio". Il nome santo, quello impronunciabile. Adonai. "Benedire il nome di Dio significa allargare la presenza di Dio nella storia". Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto la luce forte di un Dio che nell'intera storia della salvezza si mostra, in molti modi, in diverse forme. Fino a Cristo, fino all'uomo. "Il tempio è fatto di mura, ma anche di cuori, di volti". È luogo santo, come lo era il suolo del monte di Dio, l'Oreb, dinanzi a cui Mosè è costretto a togliersi i sandali. È l'uomo, giustificato da Cristo, oggi, il tempio dello Spirito. L'uomo è capace di Dio, incontra Dio. "Ogni volta che si entra nel tempio e si celebra, si realizza l'esperienza di un Dio infuocato, che vuole farci fare esperienza del suo amore". L'incontro tra Mosè e il Signore è nella meraviglia. La stessa meraviglia provata dai discepoli di Cristo, più volte. La nostra stessa meraviglia, oggi, che nei Sacramenti viviamo "un momento privilegiato dell'incontro con Dio. A partire dall'Eucarestia, che ci divinizza, fino alla Parola, che sana le ferite, e alla carità. Perché il volto di Dio si manifesta solo se circola la carità". Una nuova chiesa, una nuova chiamata. Un nuovo spazio dove "il Signore ci insegna a diventare prossimi, perché - conclude don Luigi Bova - noi diventiamo tempio vivente del Signore se sappiamo curarsi dei più bisognosi".

Fabio Mandato



Una catechesi per introdurre i fedeli nel senso teologico del rito della dedizione della chiesa nuova. L'ha tenuta nella chiesa di San Pietro a Mendicino don Luca Perri, direttore dell'Ufficio liturgico della diocesi di Cosenza - Bisignano.

"Il rito si muove su due livelli - ha detto il sacerdote. Un primo che fa memoria della verità della fede cristiana, per la quale non c'è nessun tempio, giacché il vero tempio è Cristo e di conseguenza la comunità riunita nel suo nome, cioè la Chiesa". Il secondo livello è, di conseguenza, "l'edificio che viene dedicato come simbolo della Chiesa vera". E' solo a partire da questo, infatti, che si capiscono i momenti consecutivi del rito, "il quale è prima di tutto la memoria del battesimo, l'evento centrale della fede cristiana, quando noi diventiamo tempio dello Spirito Santo, quando siamo uniti, aggregati, al Corpo di Cristo che è la Chiesa. Don Luca Perri insiste nella centralità del rito battesimale, perché "è lì che nasca-



mo come Chiesa, quindi come tempio". Il secondo momento del rito sarà la liturgia della Parola, "un evento che crea alleanza e rinnova l'identità battesimale". Come era nell'Antico Testamento, anche la comunità cristiana dall'ascolto percepisce la propria identità. "In realtà - precisa don Perri - non è un ascolto, ma un evento che si realizza, una rivelazione".

Poi si passa al rito vero e proprio della dedizione, che concerne le litanie dei santi, "così si esprime il mistero della

Chiesa nella comunione dei santi, che viviamo specialmente nella liturgia eucaristica". un altro momento significativo, nel corso della liturgia di dedizione, è la reposizione delle reliquie, un gesto che serve "a richiamare fisicamente lo stesso mistero della comunione dei santi".

A seguire il rito prevede la preghiera di dedizione "che è un po' il cuore di quello che si sta compiendo, perché con esso si esprime la volontà della Chiesa riunita di fare di questo edificio un luogo vivo: non consacriamo semplicemente delle pietre, ma, richiamandoci alla Chiesa vera, del Corpo, fatta degli uomini e delle donne che camminano nella storia, l'edificio parla alla comunità". E' consacrato da ciò che si fa, nella liturgia.

Dopo la preghiera di dedizione ci sono i riti esplicativi, "c'è l'unzione con il crisma che richiama alla cresima e di conseguenza anche il senso del cristiano come persona consacrata, a partire quale si celebra il culto in Spirito e verità". Poi c'è la consacrazione delle pareti, "perché il cristiano è consacrato come singolo e insieme forma un popolo sacerdotale, un popolo consacrato"; la vestizione dell'altare e ancora la sua incensazione, che richiama la vita spirituale del credente. "Il sacrificio di Cristo è simboleggiato dall'altare, la fisionomia dell'altare annuncia il Mistero di Cristo. Per noi, infatti - prosegue don Perri - i luoghi del tempio sono epifanici, manifestano il senso del mistero che lì si compie per noi e dentro di noi, come Chiesa di Dio. L'incensazione consente questa unione del Cristo totale - come dice Sant'Agostino - Capo e Corpo, di questo rendimento di grazie perenne al Padre che, come profumo d'incenso, sale a Dio". Il culmine del rito, poi, è la celebrazione dell'Eucarestia, a partire dal quale "la Chiesa si costruisce, sacramento per eccellenza che la forma e plasma. Dall'Eucarestia scaturisce la custodia, per cui l'ultimo rito della Messa è l'inaugurazione del tabernacolo". Cristo, in Corpo, Sangue, Anima e Divinità, è una presenza che rimane, una luce che non si spegne.

Don Enzo Gabrieli ripercorre le tappe che hanno portato alla realizzazione dell'opera

La fede sposta le montagne

L'intervista al parroco di Mendicino dopo la dedizione del nuovo Complesso Pastorale Parrocchiale Cristo Salvatore realizzato grazie ai fondi dell'8xmille e al sostegno dei fedeli

di Roberto De Cicco

Se aveste fede quanto un granello di senape... è stato questo il leitmotiv che ha guidato la progettazione, la nascita e lo sviluppo della chiesa di Cristo Salvatore a Mendicino che è divenuto un sogno realizzatosi grazie anche e soprattutto alla tenacia e alla fede del parroco don Enzo Gabrieli, nostro direttore, con il quale abbiamo cercato di ripercorrere questi intensi anni di lavoro e, che un pò, ci ha anche visti coinvolti come redazione.

Una nuova a chiesa a Mendicino. Quando e perchè nasce l'idea di questo progetto?

Oltre venticinque anni fa don Raffaele Trozzo intuì lo sviluppo urbano di questa zona e dotò la comunità di un primo luogo di culto. Dopo di lui, gradualmente, la comunità ha preso coscienza della necessità di un complesso pastorale parrocchiale. Dopo alterne vicende e scelta del sito nel 2005 l'amministrazione comunale guidata dal sindaco Ugo Piscitelli fece dono del terreno in una zona centrale di contrada Pasquali. Essa è una risposta non

mento. La prima pietra è stata collocata il primo ottobre 2011 alla fine del Congresso Eucaristico diocesano. Il 22 marzo del 2012 la concessione edilizia e la consegna lavori è del 4 agosto successivo. Grazie a Dio non ci sono stati intoppi e con la ditta Tierre c'è stata una bella collaborazione. Gli operai sono stati appassionati e responsabili.

"Un fede che sposta le montagne". Quanto quest'opera è segno della fede?

Come comunità e come sacerdote abbiamo accompagnato giorno per giorno i lavori con la preghiera e sognando secondo il cuore di Dio spazi per vivere l'incontro con Lui. Ci abbiamo creduto lottando e sperando, anche quando il demonio ha tentato di insinuarsi per intristire un'opera che è tutta di Dio. Non facciamo mistero su quando la criminalità ha tentato di bussare alle porte del cantiere. Noi siamo rimasti fermi e mai conniventi o sottomesi. Lo stato ha fatto sentire, nelle sue diverse componenti, la sua vicinanza. Di questo ringrazio la magistratura, le



I passi graduali della comunità che cresce nell'ascolto della parola e nello spezzare del pane. Il segno della tomba spezzata dalla quale il Cristo ascende è il richiamo alla speranza cristiana. tanti altri sono i significati che spero confluiranno in una piccola pubblicazione che faremo prossimamente.

Una comunità in crescita quella di Mendicino. Quale ulteriore slancio potrà dare questo nuovo complesso pastorale che sorge al centro e nella zona più popolosa della cittadina a pochi chilometri da Cosenza?

Uno slancio culturale e sociale che solo chi vede fino al proprio naso non sa cogliere. Solo chi non frequenta la Chiesa esprime sussurri e giudizi rifugiandosi nei social e senza mai fare nulla per una bella e grande comunità. Senza rammarico voglio dire che è troppo facile parlare senza mai sporcarsi le mani. È più facile penare di distribuire soldi e non provare a dare lavoro anche se per pochi anni. Io sono convinto che la comunità di Mendicino se anche si fermasse qui ha dato speranza facendo lavorare oltre 70 persone tra tecnici, operai e impiegati delle ditte in un tempo di particolare crisi. Un lavoro grosso per il quale la nostra parrocchia tra Iva e tasse ha dato allo Stato, nella trasparenza del nostro servizio oltre 700mila euro.

Dall'inizio dei lavori (agosto 2012) ad oggi sono passati poco meno di tre anni. È quindi possibile, anche al sud, avviare e completare un'opera in quelli che oserei dire tempi record?

Assolutamente sì. Bisogna però sporcarsi le scarpe ogni giorno in cantiere, crederci, coinvolgere tanti nello stesso

sogno. Questa è la Calabria più bella, fatta di storie, di uomini, di volti, di legalità e di coraggio.

Quali e quante possibilità in più offrirà il nuovo complesso pastorale ai fedeli di mendicino?

Noi non abbiamo pensato di fare solo una Chiesa. La comunità civile e religiosa aveva bisogno di spazi educativi ecco perchè l'idea del Complesso Pastorale che comprende una sala di comunità con circa duecento posti a sedere, quindici aule per il catechismo, l'oratorio, le diverse realtà presenti in parrocchia dagli scout ai gruppi giovanili o di adulti, il campo di calcetto da ultimare entro l'estate per il Grest e tanti altri spazi nuovi per la fraternità.

Durante questi giorni ha spesso ricordato quanto sia importante non adagiarsi sui "risultati" raggiunti, ma continuare a lavorare, a sentirsi in cammino. Qual è quindi il sogno, il prossimo "obiettivo" da raggiungere?

Una tentazione potrebbe essere quella di accomodarsi visto che ora abbiamo le strutture.

Le dobbiamo riempire, devono accogliere esperienze, favorire gli incontri tra le persone. Il sogno è quello di fare la volontà di Dio in questo territorio, per diventare questa tenda speciale il luogo dove gli uomini incontrano Dio e si incontrano tra di loro, dove il bisognoso possa trovare sollievo ed aiuto, dove la carità possa sbocciare alimentandosi all'altare di Dio. Quando mi è toccato di aprire le porte della nuova chiesa ho sentito che si apriva per noi una sorta di piccolo giubileo di periferia. Ora dobbiamo lasciarle aperte per uscire ed andare incontro a tutti i fratelli.



solo ad una esigenza di culto ma ad una presenza pastorale, sociale, educativa e solidale. La parrocchia è un soggetto sociale importantissimo.

Quello che era un sogno, grazie ai fondi dell'8xmille, al sostegno dei fedeli e alla fede di un'intera comunità che ha accompagnato passo dopo passo la realizzazione dell'opera, è ora diventata realtà. Quali sono state le tappe che hanno portato alla dedizione dello scorso 20 marzo?

Vogliamo ringraziare la chiesa italiana che su richiesta del nostro vescovo ha voluto investire su questo territorio con i fondi dell'8xmille destinati alle nuove chiese. Il resto dei fondi è della comunità ecclesiale. Nessun finanziamento pubblico, nessun contributo. Dopo la donazione si è passati alla progettazione e all'attesa del finanzia-

forze dell'ordine, i due ultimi prefetti di Cosenza. Non sono mancate immotivate incomprensioni di alcuni cittadini perchè si sporcavano le ruote dell'auto o si muoveva un po' di polvere.

Un segno che ha dietro una sua simbologia.

Questi anni in comunità li abbiamo vissuti come un laboratorio anche progettuale con tanti parrochiani che hanno condiviso il sogno. In questo edificio abbiamo recuperato le tappe fondamentali della storia della salvezza. Esso è per noi di grande significato. Svetta su di esso il vessillo della fede, l'albero maestro della nostra barca che è Cristo, a Lui è appesa la vela che si gonfia ad ogni soffio dello Spirito. L'idea della tenda recupera la visita di Dio ad Abramo, la promessa mantenuta in Cristo con l'Incarnazione, il Signore che resta con noi per sempre.

Una grande "casa" per tutta la comunità

Tempi record per la realizzazione del Complesso Pastorale Parrocchiale Cristo Salvatore. Numeri mozzafiato. Meno di tre anni per la realizzazione, dodicimila metri cubi di realizzato, settanta persone a lavoro.

Il progetto architettonico che ha raccolto le istanze della comunità è del centro Ave Arte di Loppiano delle focolarine. Il gruppo di dodici tecnici locali, mendicinesi e parrochiani, è stato guidato dall'ingegnere Giuseppe Gervasi. Il progetto teologico, liturgico e pastorale è del parroco don Enzo Gabrieli. Cinquecento i posti a sedere nell'aula li-

8x
mille
CHIESA CATTOLICA

turgica, duecento i posti inella sala della comunità. Quindici sale per la catechesi e le attività educative e solidali.

Nella grande vela ricavati gli uffici parrocchiali e in alto la casa canonica, strutturata per una esperienza di comunità sacerdotale. Alcuni spazi esterni e il campo sportivo offriranno possibilità ludiche e ricreative. L'intera struttura

ha tenuto conto degli standard richiesti per gli edifici pubblici abbattendo le barriere architettoniche e seguendo gli attuali criteri antisismici. L'ufficio tecnico della curia cosentina ha seguito per conto dell'ufficio Edilizia di Culto della Cei tutte le fasi dei lavori.